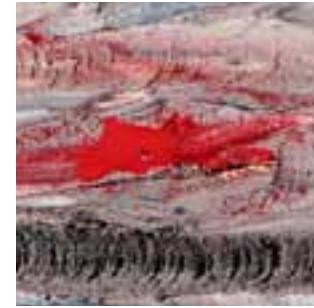


Pier Luca Bencini

OLTRE

IL PAESAGGIO RITROVATO



Pier Luca Bencini

OLTRE

IL PAESAGGIO RITROVATO



Indice

Nasoma Y'Ombembwa in Angola <i>di Pier Luca Bencini</i>	6
Il paesaggio è Oltre <i>di Lorenzo Morabito</i>	8
Un percorso attraverso il colore <i>di Pier Luca Bencini</i>	10
Opere	15
Quasi una postfazione	106
Indice delle opere	108



Nasoma Y'Ombembwa in Angola

Il perché di una mostra a favore della Cittadella della Solidarietà

“...Abbiamo scavato pozzi, ma non ci fermiamo qui. Abbiamo costruito case, ma non siamo venute per questo. Abbiamo dato piantagioni ai poveri, cibo ai bambini, soccorso a vecchi e mutilati, Istruzione a ragazze e ragazzi. Ma non siamo qui per questo. Tutto questo scorga da un pozzo più profondo: Al centro del nostro interesse sta la passione per l'uomo...”

Esistono incontri, esistono circostanze che, nonostante il nostro torpore soddisfatto, ci cambiano l'ottica con cui valutiamo le nostre priorità. Voglio a questo proposito raccontarvi una storia. Ma per far questo occorre iniziare il racconto con una domanda: “Quanti di Voi sanno dell'Angola?” Questo Stato, che sarebbe un vero paradiso terrestre con le sue ricchezze naturali, per i suoi diamanti ed il suo petrolio è stato ed è vittima di interessi feroci che hanno portato ad una sanguinosa guerra civile con i suoi strazi, le sue miserie ed i suoi drammi. Poi d'improvviso qualche anno fa scoppia la pace, avvenuta grazie alla soppressione di uno dei carnefici ed al sopravvento dell'antagonista. Ma il prezzo pagato è stato ed è altissimo: naturalmente le vittime sono i soliti noti di sempre: poveri cittadini inermi, donne e bambini. Questi (prima massacrati e seviziati con una ferocia inaudita), rientrando nei villaggi abbandonati con la fine delle ostilità si sono trovati a fare i conti con l'assenza delle più elementari risorse economiche che la distruzione ha lasciato dietro di sé... mentre i nuovi potenti si sono accaparrate tutte le immense risorse del paese. Con la pace quindi è arrivata la fame. Le mine, disseminate per il paese, hanno mutilato piccoli innocenti per lungo tempo. Ad aggravare la situazione poi esiste una emergenza sanitaria, che nessuno racconta: come

l'assenza di alloggi decorosi o la carenza di strutture mediche e di attrezzature... (quelle esistenti nelle strutture pubbliche sono state rubate da medici irresponsabili e senza scrupoli che le hanno impiantate in case di cura private per ricchi). Naturalmente in questo scenario non sono mancate le Organizzazioni Non Governative, con le loro promesse di aiuti, ma che poi, a guerra finita se ne sono andate, senza garantire una continuità. Pensate ora ad un monastero in Toscana... pensate a poche piccole suore benedettine cistercensi di clausura, in preghiera nel silenzio della maremma pisana. Poi la scelta di fondare un monastero proprio là, in Angola, nel cuore dell'inferno. Un paio di monache, lasciano la Toscana arrivano in Africa e fondano assieme a giovani donne angolane, che diverranno a loro volta monache, una comunità cistercense. Sotto le bombe, le sventagliate di mitra, assistono all'inevitabile esodo: tutti scappano, ma loro, le piccole monache no. Loro rimangono: d'altra parte hanno fatto voto di stabilità, hanno offerto cioè al loro Signore la loro vita per rimanere lì a mettere radici in quel popolo martoriato, per essere per la gente una speranza di un bene che la violenza non può né deve obliare. Quindi armate dell'amore più puro e di tanta fede, diventano segno di Pace e conforto per la gente che si

raccoglie intorno alla loro dimora. Rimangono, resistono, la vita contemplativa che Le connota fa spazio per accogliere e soccorrere tanto dolore: nascondono i perseguitati, rischiano il massacro... La pace, poi, le ritrova al loro posto, pregano in silenzio o cantano dolcemente (come non ho mai udito fare prima), ma costruiscono anche alloggi per i senza tetto, scuole, mulini, mense, ambulatori, piantagioni per dar cibo ai poveri e centri sanitari... Impiantano perfino una fabbrica di farmaci con un laboratorio galenico. Così il nucleo di un Monastero Contemplativo Cistercense, è divenuto il centro da cui si irradiano aiuti e sostegno a distanza fino ad i villaggi più isolati (una vera e propria cittadella della solidarietà). Certo l'impresa costa... e il frutto del loro lavoro (S. Benedetto impone l'ora et labora) serve ai bisogni elementari. Per fortuna il loro monastero di Valserena a Guardistallo in Toscana manda aiuti. Qui le monache fabbricano e vendono cosmetici, profumi e nocino, CD di canti e piccoli oggetti di artigianato... Ma i bisogni sono tanti ed ogni aiuto è prezioso ed oggi questa esperienza, questa cittadella dell'amore e della solidarietà non riesce a rispondere economicamente ad una domanda in costante crescita. Inoltre, dopo quasi 40 anni le sorelle vivono ancora in costruzioni provvisorie di mattoni

che stanno cedendo: la Comunità ha bisogno di un vero monastero e di tutte le strutture annesse ed i fondi fin qui raccolti stanno per finire. Pensate occorrono ben 500.000 € per proseguirli: pertanto la Comunità necessita dell'aiuto generoso di tutti.

...Ecco spiegate le ragioni di questa mostra, ecco il motivo per cui ho deciso, rompendo il pudore e l'imbarazzo che la consapevolezza del proprio limite artistico genera, di esporre con semplicità ed umiltà alla visione ed al giudizio ed alla valutazione degli altri opere che fino adesso hanno fatto parte del mondo delle più intime sensazioni e riflessioni. Tutto il ricavato delle opere vendute andrà a beneficio ed a sostegno di questa Opera. Accostatevi pertanto con cuore aperto e generoso, perché il condividere questa meravigliosa storia può darci speranza ed aiutarci a capire che, nonostante le violenze e le ingiustizie grandi e piccole che possiamo subire od infliggere, è presente e sorride un progetto d'amore che ci sopravanza e ci abbraccia.

Pier Luca Bencini



Il paesaggio è Oltre

Vedute di una realtà che si ostina ad essere più forte dell'uomo

Sempre connessi ad una rete di informazioni, tutto sembra tanto vicino e uguale da essere interscambiabile e i generi diventano un intralcio. La realtà è un incomodo con il quale fare i conti il più tardi possibile. Eppure è là, oltre tutte le interfacce messe a protezione dei nostri preconcetti. Una brutta bestia che schiaccia a terra, che dimostra la sua forza distruttiva in modo immediato quanto definitivo.

Insomma, un brutto incomodo.

Ecco perché il paesaggio è tutto ciò che l'uomo moderno odia. Non lo si vuole vedere se non in una cartolina virtuale perché ricorda con la sua sola presenza ciò che è vero e sacro. Vero perché il paesaggio contemplato rivela il suo essere segno del principio delle cose. Sacro perché quando viene ritratto permette di riconoscere in lui il suo essere segno del mistero religioso o laico che sia. Vogliamo o no far tornare l'arte alle sue origini ed al suo incredibile essere - nella falsità dell'immagine - realtà di presenza? Il velo che l'uomo moderno si è posto sugli occhi dovrà pur essere tolto prima o poi da qualcuno. In fondo si è un pò stufo di un arte che continua a dire che l'uomo non esiste più, sostituito dai ruderi mentali di una società votata al collasso. Forse il compito dell'arte può anche tornare ad essere quello di una generosa e drammatica guida.

In questo una piccola parte la può avere anche Pier Luca Bencini. La sua arte è figura e colore oltre il velo del preconcetto ed in questo male si sposa con ciò che fa tendenza e che si cestina

nel giro di una stagione. Se volete la pittura esclusiva e dotta andate da un'altra parte. Se volete l'opera che esacerba, che strania e disorienta passate accanto ma non fermatevi. Tanti si gettano all'inseguimento di novità che sono maschere fittizie, incapaci di nascondere l'ignoranza profonda della loro arte.

Troppi negano l'esistenza del sacro in nome di un umanesimo ridotto a materialismo vuoto, autoreferenziale. In queste sale non troverete nessuno che sputi sentenze e giudizi ridondanti ma un cuore ancora giovane e umile, spaventato dai riflettori e dalla vertigine dell'esposizione. Un cuore sapiente come può essere quello di chi ignora tutte le complicazioni di un linguaggio erudito, stanco e che giudica il bello e il brutto dalle premesse di uno status quo intoccabile.

Quando ritorna a casa, dopo una giornata di lavoro o di viaggio, Pier Luca ha negli occhi ancora il paesaggio che ha contemplato ed è questo quello che si riversa sulle sue tavole. Inoltre, nell'osservare la sua pittura, non è possibile prescindere dall'impatto fisico con una pittura evidentemente materica che scaturisce dal suo mentore e che a più riprese torna a confrontarsi umilmente con la citazione. Una citazione che non è mai imitazione sterile ma meditazione partecipe.

La parola giusta per descrivere i suoi soggetti è incontro. Che poi significa chiamata. Che cos'è un incontro senza il lascito di un compito? Come Il Matteo di Caravaggio è stato l'unico ad intendere il significato del gesto imperioso e generatore di Cristo, così chi ha cuore non può sottrarsi senza perdere

parte di sé. Fa niente se vent'anni fa ha lasciato la pittura per dedicarsi ad altro. Il colore lascia una traccia indelebile nel cuore di chi lo ha conosciuto.

Il soggetto dei quadri è il paesaggio, un genere che non ha mai veramente ottenuto il suo giusto spazio sebbene abbia avuto un ruolo capitale nel Rinascimento di Bellini, Tiziano e degli altri grandi veneti. Solo alla fine dell'ottocento, quando la modernità si è affacciata anche nel campo delle arti figurative questo soggetto, apparentemente così umile e antiretorico è risultato decisivo. In quel momento la pittura da cavalletto è divenuta lo strumento sul quale si è incardinata tutta la rivoluzione moderna. E fino alla fine della seconda Guerra Mondiale è stato così. Oggi molti pensano che ridursi a lavorare ancora a cavalletto dedicandosi ad un tema desueto come il paesaggio sia ormai anacronistico. Solitamente quello che si chiede ora è una offensiva denuncia di qualsiasi preconcetto in nome di una umanità superiore e generica, così generica da essere astratta.

Eppure se mi volto indietro e guardo coloro che più mi riempiono il cuore di nostalgia e dolore per la realtà sono coloro che non hanno rinunciato pretestuosamente alla pittura ma ne hanno saputo ritrovare il significato profondo. Il cavalletto davanti ai campi e alle strade di quartiere è uno strumento di acuta osservazione e giudizio, rinnovatosi di volta in volta col mutare dei tempi e delle mode ma rimasto ciò che meglio di tutti può portare il pittore vicino alla realtà

percepita. Dire cos'è la realtà non è facile ma sicuramente essa non è l'esclusivo dato oggettivo nato dalla semplice osservazione. E da qui parte il percorso di Pierluca. Da una domanda insistente ed inquieta che si riaffaccia sovente dalle griglie di quella sorda iconostasi che cerca di nascondere l'orizzonte.

Lascio al pittore descrivere la sua storia ma senza di quella è impossibile descrivere la sua pittura. Alzarsi alle quattro di mattina e mettersi a dipingere è un atteggiamento che fa parte di quella sacra malattia che adoro e che muove il mondo della vera arte. Vuol dire avere ancora dei nervi scoperti che dolgono e chiedono di essere leniti dal balsamo del colore. Perché tornare a casa dopo un lungo viaggio e chiudersi in quello che a stento può essere ritenuto uno studio ma che vuole essere comunque luogo di espressione, significa possedere un dono che molti hanno perso ancor prima di cominciare.

Quando Pier Luca mi ha chiesto di aiutarlo in questa impresa gliene sono stato grato, però temevo che vent'anni di inattività e l'assenza di un percorso ordinario di studi fosse un problema. Forse, che la pittura di un dermatologo non potesse essere che una crosta.

Credetemi, non lo è.

Lorenzo Morabito



Un percorso attraverso il colore

di Pier Luca Bencini

Autodidatta, ho cominciato a dipingere dalla pubertà... D'altra parte è naturale per chi come me, fiorentino di nascita, ha passato tutta l'infanzia nella campagna toscana: paesaggio bellissimo, non solo per dono naturale, ma perché costruito ed educato dalla ragione, dalla volontà e dalle mani dell'uomo. Un paesaggio dolce, equilibrato ed un orizzonte ondulado, quasi progettati e circoscritti dalla nostra misura in cui il potere umano sembra non avere limiti. Per un pre-adolescente, che già di per sé si sente immortale, vivere questa consapevolezza è un'esperienza di onnipotenza e forza unica, forse indescrivibile a chi non l'ha vissuta nelle fibre più intime della propria carne. Qui dipingevo, innamorato della forma della materia paesaggistica stessa: di quell'ambiente paesano o campestre che mi infondeva sicurezza di infallibilità, imitando infantilmente quei moduli provinciali, a me domestici e familiari, di Rosai e dei post macchiaioli.

Poi il trasferimento traumatico a Milano ed in Lombardia, allora vissuti come alieni ed ostili, in cui le strutture oppressive urbane caotiche e verticali, la morte dei colori e degli odori a me familiari o gli sconfinati ed annacquati orizzonti padani rappresentavano la negazione di quella consapevolezza della possibile armonia generata dal totale controllo razionale dell'uomo sulla realtà. Da questo distacco nei confronti di un ambiente che rifiutavo e dalla chiusura introspettiva, si sviluppò un linguaggio pittorico che produsse una progressiva metamorfosi dell'oggetto rappresentato, fino ad un suo completo disfacimento attraverso una espressività astratta dai violenti contrasti cromatici, oltre la quale per me non era più

possibile procedere. Da lì un lunghissimo silenzio espressivo. ...Ma Milano e la Lombardia (a cui devo tutto quello che oggi umanamente sono), oltre la scorza di una apparente freddezza indifferenza, hanno un'intima bellezza ed una dolcezza (essenzialmente fatta dai valori umani e di accoglienza tipici della sua gente) che progressivamente ti conquista e ti fa innamorare. Così fu per me. Si sviluppò una trama di rapporti di amicizia e di compagnia che riconciliò progressivamente le mie conflittualità e che evitò che fossi trascinato verso un individualismo ed una solitudine alienanti.

Grazie a questa trama di rapporti, Milano è stata la scuola buona ed il grembo materno che mi ha formato umanamente e professionalmente: divenendo casa, famiglia, comunità di incontri vivibili e ricchi di suggestioni. Fu a questo punto che la voglia di dipingere risorse negli anni '90 spontanea. In particolare due persone sono state fondamentali: il pittore americano William Congdon, che avevo precedentemente incontrato come mio paziente e che così tanto mi ha dato in termini di stile e di "cuore" artistico, che lo considero il mio maestro. Ma soprattutto è Michela, mia Moglie che mi ha stimolato a riprendere dopo tanti anni a dipingere, dandomi il coraggio con semplicità ed umiltà di guardare dentro alla misteriosa provocazione che la creatività rappresenta. Poi progressivamente la passione, tutta assorbita nel quotidiano della professione, si fece lontana, l'occhio distratto e la creatività sterilizzata in un altro lungo periodo di silenzio e di cecità espressiva.... Infine come una sorta di Epifania, una nuova rigenerazione creativa. Anche questa grazie ad un

incontro concreto, apparentemente casuale. Portato a visitare, quasi contro voglia da un'amica, la realtà Monastica Cistercense di Valserena rimasi folgorato dalla capacità di stupore per la vita e dalla gioia operosa e costruttiva di cui queste monache sono capaci attraverso una vita essenzialmente contemplativa. Cominciai a percepire la realtà in una maniera completamente diversa, come se lo sguardo rinascesse nuovo. Per la prima volta, da quando ero bambino, assaporavo stupito l'intimo fascino della realtà che ci circonda, ne compenetravo l'essenza, insomma mi accorgevo della presenza vivida delle cose, comprendendone finalmente l'intimo linguaggio e la loro consistenza. Da questo nasce oggi il mio modo di dipingere: sicuramente istintivo incolto ed ingenuo come è tipico di chi autodidatta scarseggia di tecnica accademica. Una pittura mai dimentica dell'oggetto, materica, ed impressionista (intesa come racconto dell'impressione, sia essa pacificata o drammatica, che il reale lascia nel cuore dell'uomo).

All'inizio di ogni opera c'è una passività assoluta. Infatti il momento creativo sorge dall'ascolto stupito della realtà osservata fino alla sua intima consistenza, esiste poi un lungo silenzio, finché la vivida emozione generata da questo accorgersi del reale, si attenua lasciando nel cuore la sua impronta/impressione. È a questo punto finalmente che sorge la visione di un'immagine d'insieme come una promessa di ciò che l'opera diventerà. Talvolta invece questa apparente passività e ricettività genera un vissuto così intenso e prepotente da essere inesplicabile nella sua interezza attraverso una comunicazione verbale, tale esperienza, ricolmandomi totalmente, fa sorgere il

quadro: Inizia, quindi, la costruzione.

Ogni opera non è mai totalmente progettata e preconstituita, ma, similmente all'embrione, man mano che il lavoro procede, diviene inaspettatamente definita e liberamente si genera, quasi che essa stessa nel suo prendere forma e vita mi guidasse inaspettatamente attraverso sentieri non previsti fino al suo compimento.

Dipingo quindi lasciandomi condurre da ciò che si forma: prima di tutto c'è il supporto (pannello o tela), dove le prime linee essenziali fluiscono nell'abbozzo dell'imprinting originario, poi ecco il colore steso attraverso una sovrabbondanza di materia pittorica, dalla quale emergono isole intatte della superficie del pannello, perché linee, masse materiche e superficie del supporto interagiscano come in un dialogo.

Amo la spatola perché con essa il colore diviene massa corposa, priva di particolari inessenziali: non l'oggetto o la forma razionale innanzitutto, ma è il colore/materia che diviene massa e la massa si organizza in strutture. Poi ancora la spatola o il punteruolo solleva, regola o incide e sabbia o polveri dorate o argentee (vili e nobili) sono cosparse sulla superficie pittorica per vivificarla, oppure rivoli di smalto liquido vengono sgocciolati, così da separare, come una grata-limite, l'occhio dal paesaggio per renderlo, in questo racchiuderlo, infinito. Da ultimo, come elemento ricorrente, in alto la sfera/astro, sia essa definita o appena accennata, che emerge consolatoria (nonostante ed attraverso le grate/sgocciolature delle nostre inevitabili contraddizioni) come simbolo dell'oggetto del nostro desiderare e segno della nostra consistenza.

Humana

Crescere secondo natura

Humana, l'azienda leader nel settore degli alimenti per l'infanzia ed in particolare dei sostituti del latte materno, supporta da tempo l'opera missionaria delle suore trappiste del monastero di Valsereina.

Le suore di Valsereina sono attive anche con una missione sociale ed educativa in Angola; il monastero sostiene economicamente l'azione missionaria dall'Italia con la vendita di cosmetici, profumi, nocino e piccoli oggetti di artigianato.

La vicinanza del dottore Pier Luca Bencini alla nostra azienda nello sviluppo di numerosi prodotti dermocosmetici destinati alla cura della pelle del lattante e del bambino nonché il suo straordinario impegno per un'opera che pone al centro del suo esistere il portare agli uomini tutti la bellezza dell'avvenimento cristiano non ci ha potuto lasciare indifferenti.

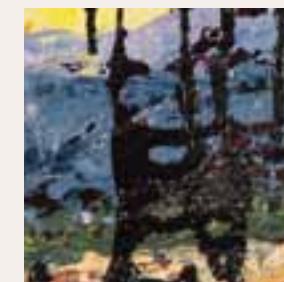
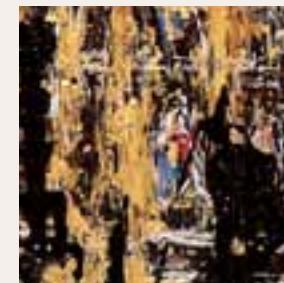
Chiediamo a tutti Voi di aiutarci a sostenere quest'opera missionaria attraverso l'acquisto di un'opera oppure con una donazione che può essere effettuata attraverso un bonifico bancario intestato al conto corrente:

IT10P030 6970 6906 2501 5786 379

a favore dell' Ass. Onlus Nostra Signora della Pace.

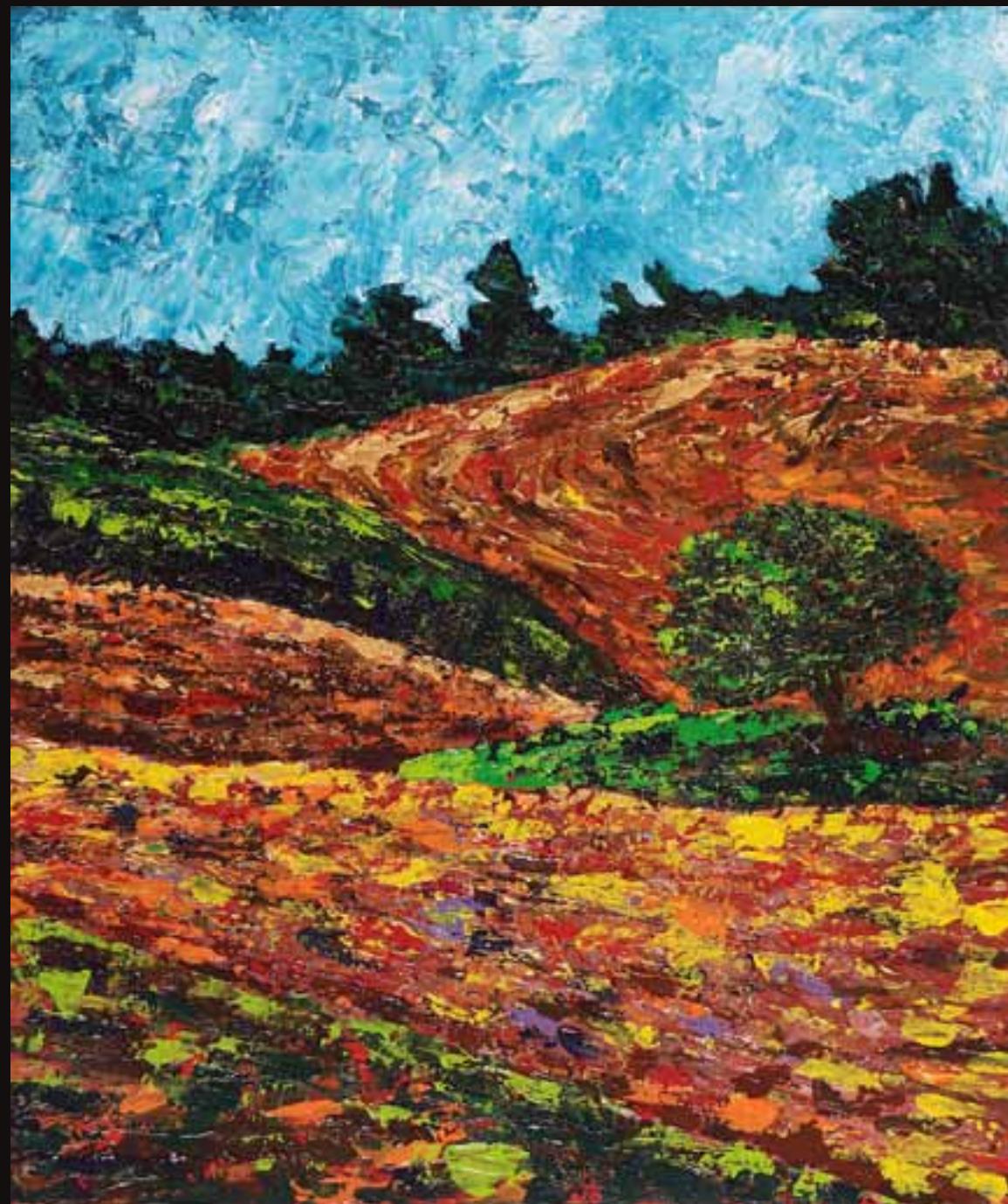
Dr. Renato Valsasina
Amministratore Delegato
Geschäftsführung

opere



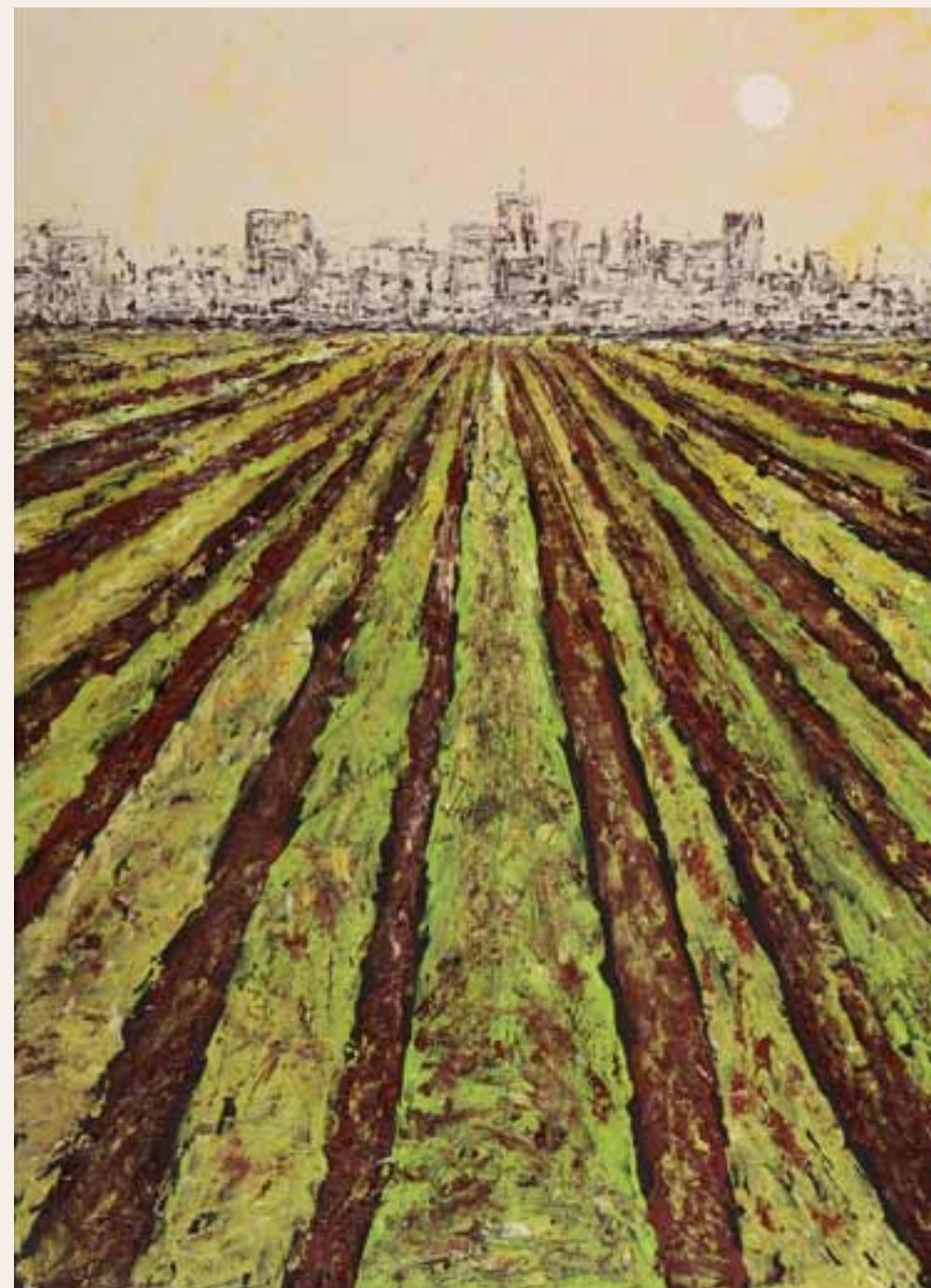
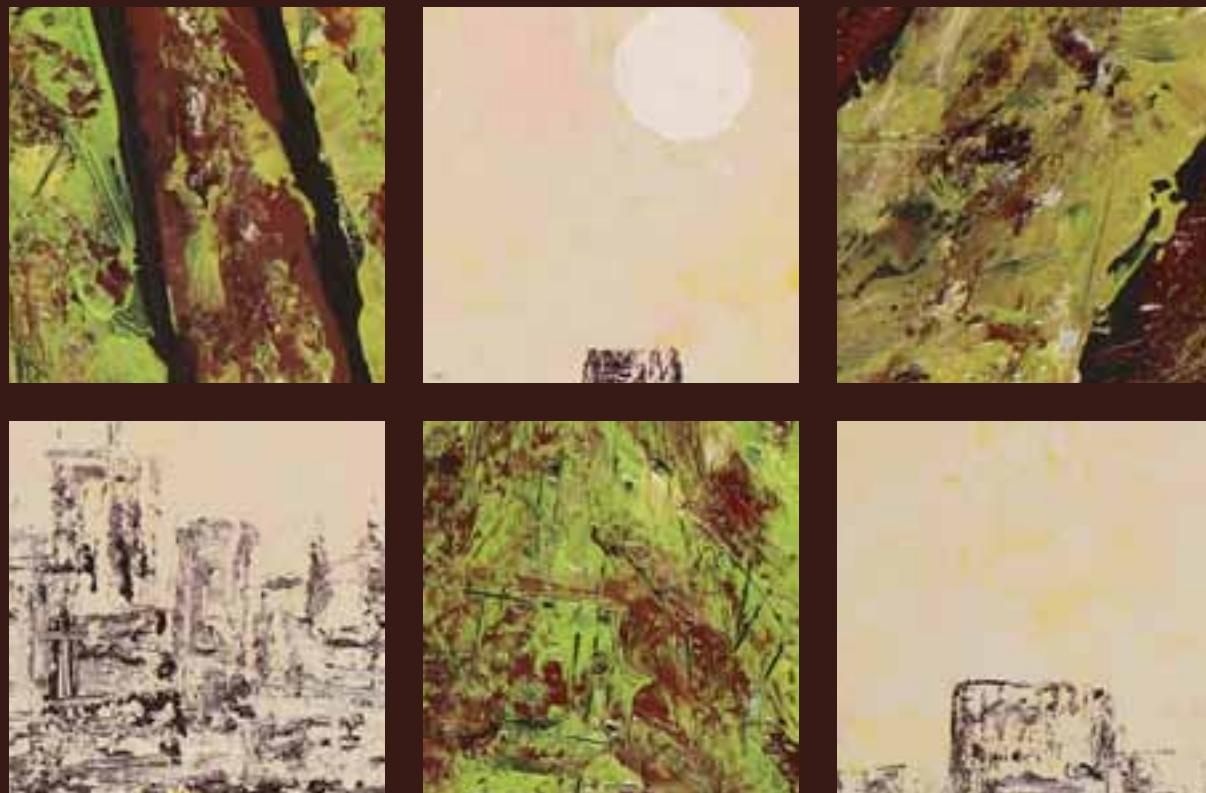
Alta langa

acrilico su tavola
cm 50X60
2010



Bassa milanese

acrilico su tavola
cm 70X100
2011



Risaie

acrilico su tavola
cm 70X50
2011



Paesaggio lombardo

acrilico su tavola
cm 50X60
2011



Via Arena

tecnica mista su tavola
cm 50X70
2011



Piazza XXIV maggio

tecnica mista su tavola
cm 60X50
2011



Naviglio

tecnica mista su tavola
cm 50X60
2011



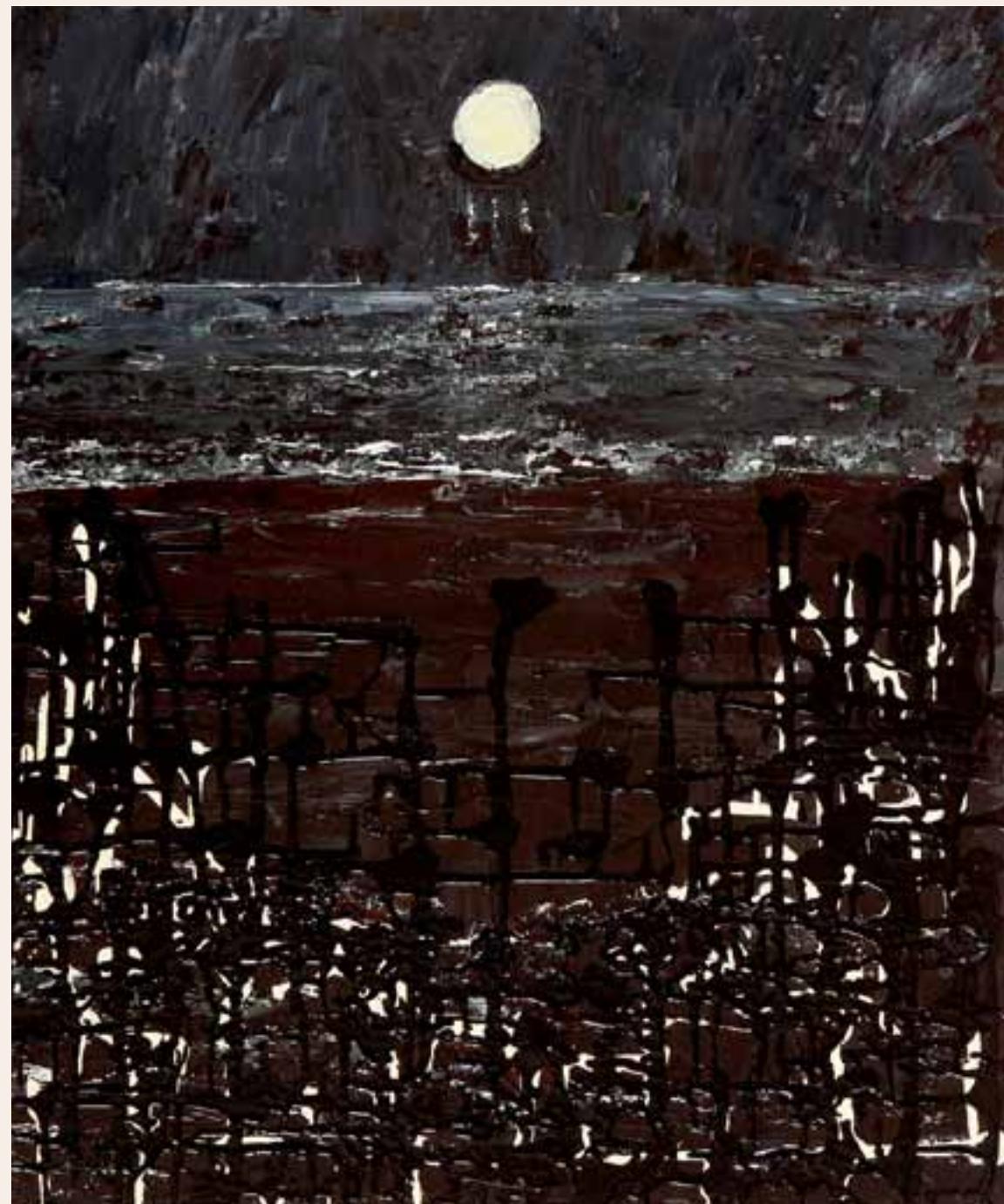
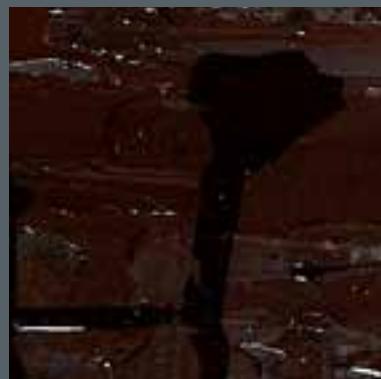
Rosa

tecnica mista su tavola
cm 50X70
2012



Marina

tecnica mista su tavola
cm 50X60
2011



Cattedrale

tecnica mista su tavola
cm 60X50
2011



Orizzonte

tecnica mista su tavola
cm 70X40
2011



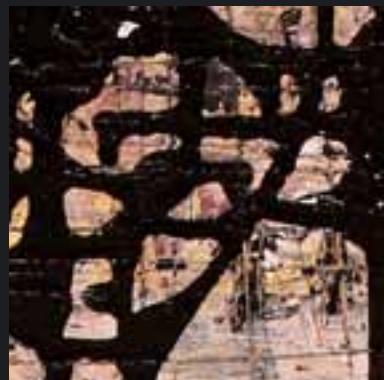
Terzo

tecnica mista su tavola
cm 46X32
2011



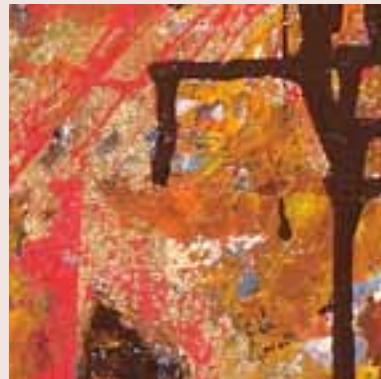
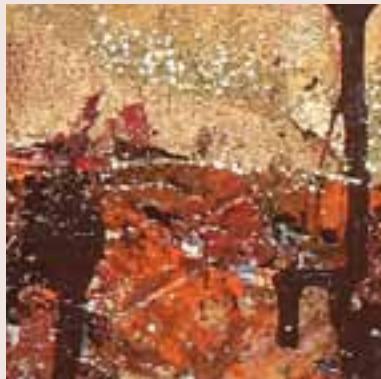
Duomo d'oro

tecnica mista su tavola
cm 50X60
2011



Occaso

tecnica mista su tavola
cm 50X70
2011



Winter

tecnica mista su tavola
cm 60X40
2010



Moonlight

tecnica mista su tavola
cm 70X50
2011



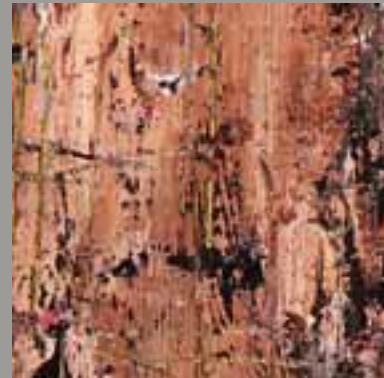
Notturmo Milano

tecnica mista su tavola
cm 60X40
2011



Tramonto

tecnica mista su tavola
cm 40X60
2012



Alba

tecnica mista su tavola
cm 50X60
2011



Sole Rosso

tecnica mista su tavola
cm 40X50
2012



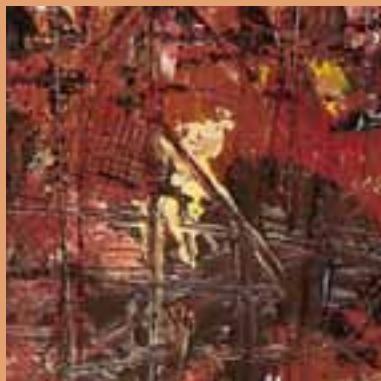
Città rosa

tecnica mista su tavola
cm 50X60
2011



Terra di Siena

tecnica mista su tavola
cm 50X70
2011



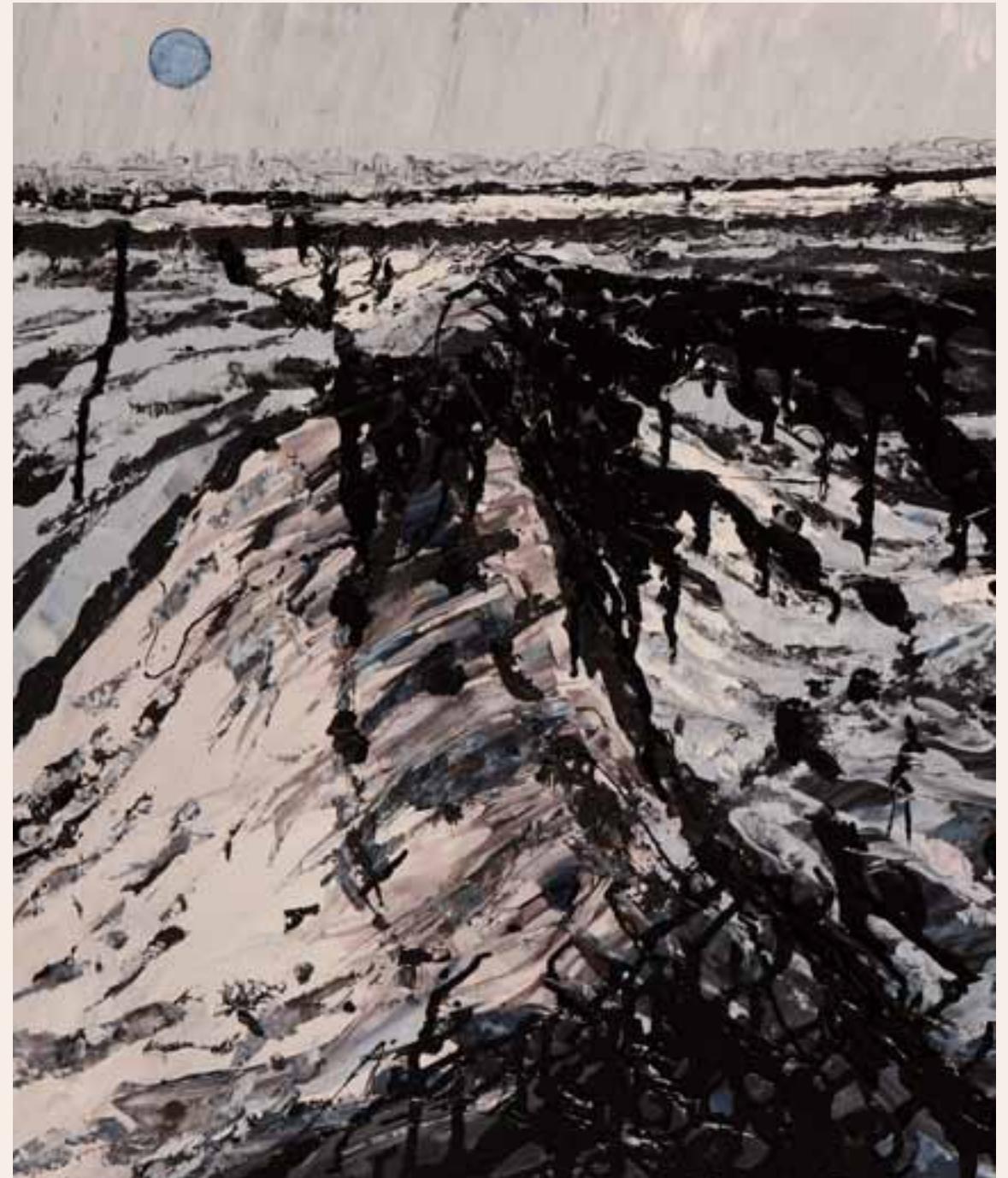
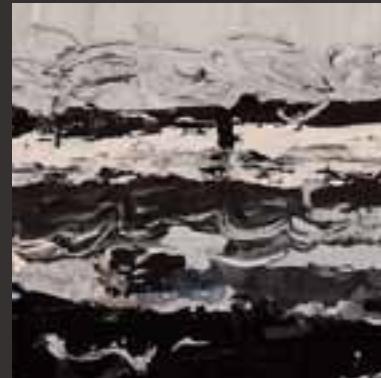
Milano burning

tecnica mista su tavola
cm 50X60
2012



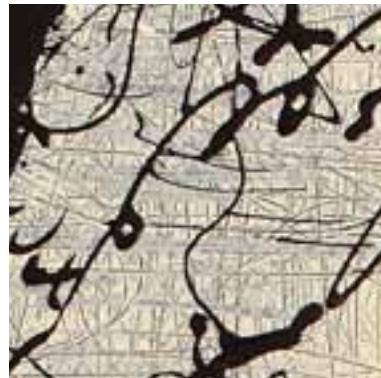
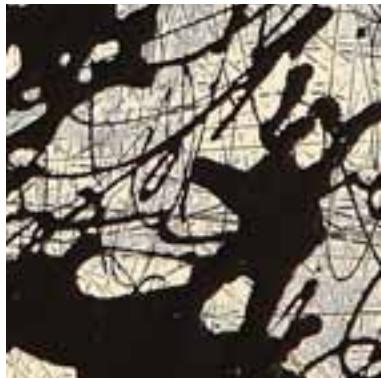
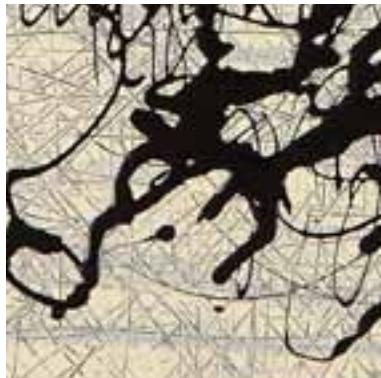
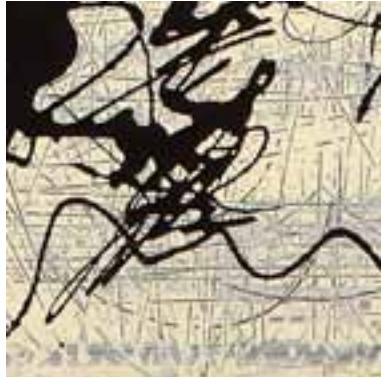
Inverno, 2

tecnica mista su tavola
cm 50X60
2012



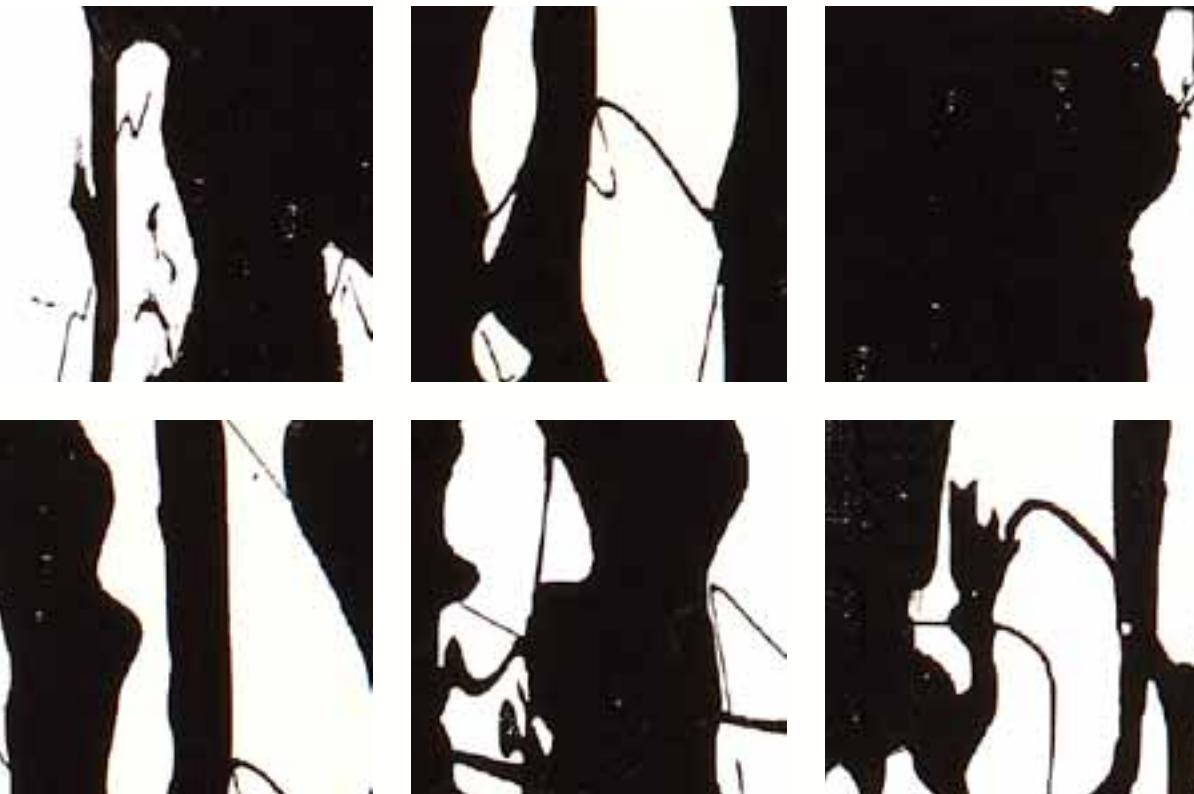
Le parole del giorno prima

tecnica mista su tavola
cm 60X33
2012



La città dei bambini non nati

smalto su cartoncino telato
cm 40X60
2012



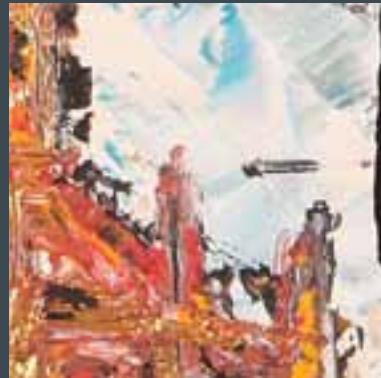
Cappella Portinari

tecnica mista su tavola
cm 70X50
2011



Parco delle basiliche

tecnica mista su tavola
cm 70X50
2011



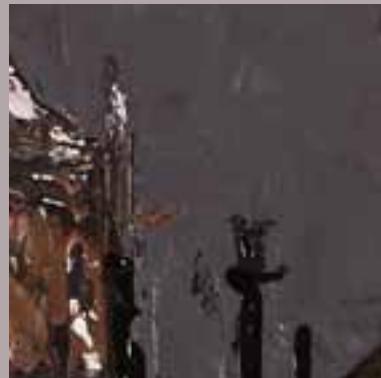
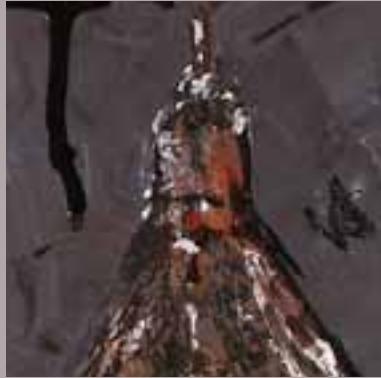
Sant'Eustorgio

tecnica mista su tavola
cm 70X50
2011



San Lorenzo

tecnica mista su tavola
cm 70X50
2011



I sentieri dell'uomo

tecnica mista su tavola
cm 70X50
2012



Paesaggio lacustre

tecnica mista su tela
cm 60X30
2012



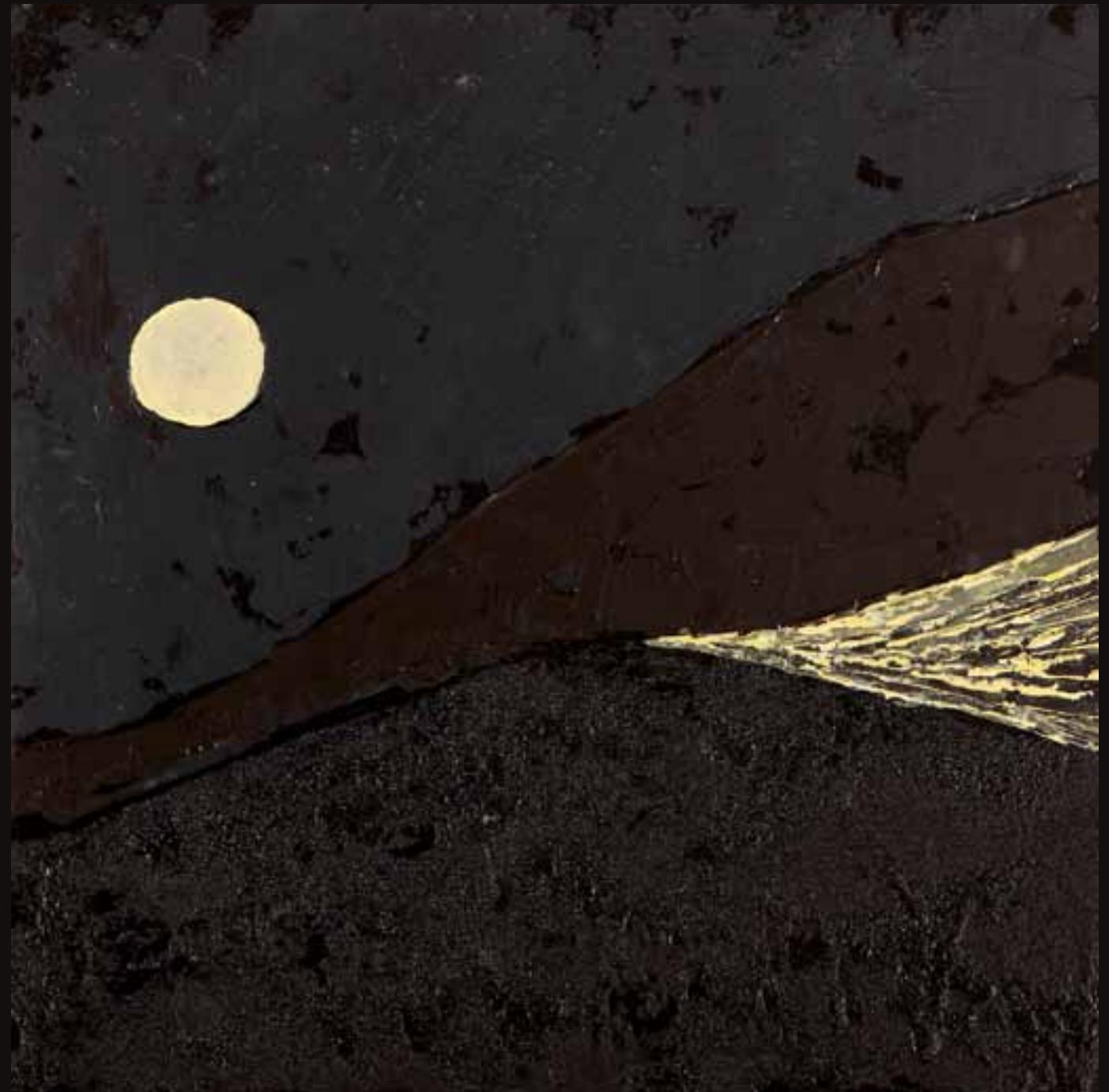
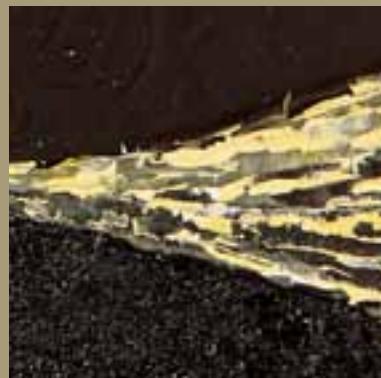
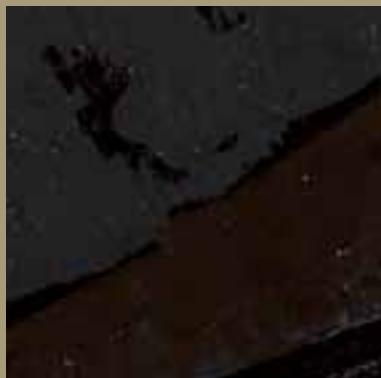
Notturmo, 1

tecnica mista su tavola
cm 70X45
2012



Notturmo, 2

tecnica mista su tavola
cm 60X60
2012



Nel cor che si spaura

tecnica mista su tavola
cm 50X60
2012



Golgota

tecnica mista su tavola
cm 45X60
2012



Il pianto del giorno

tecnica mista su tavola
cm 70X50
2012



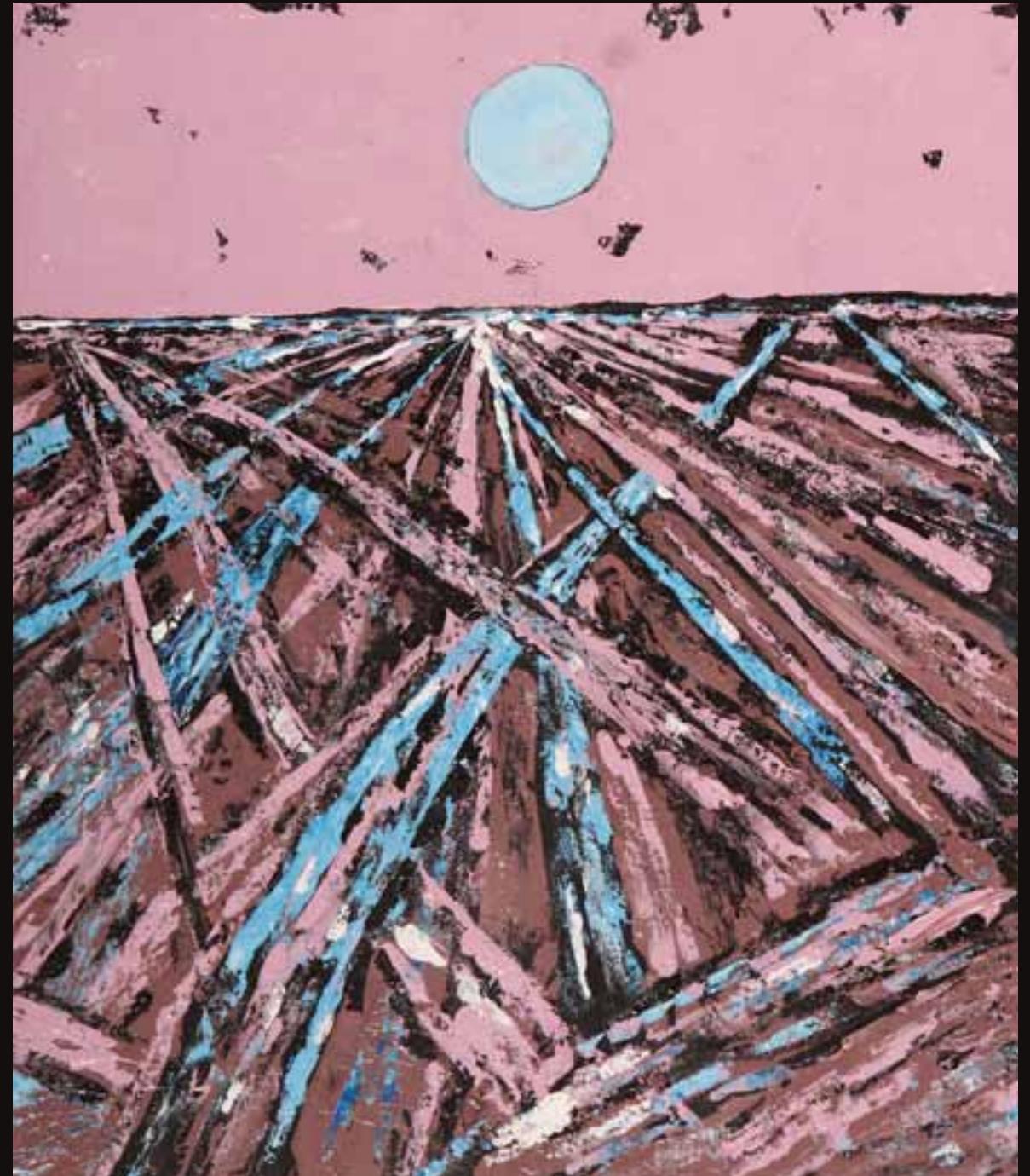
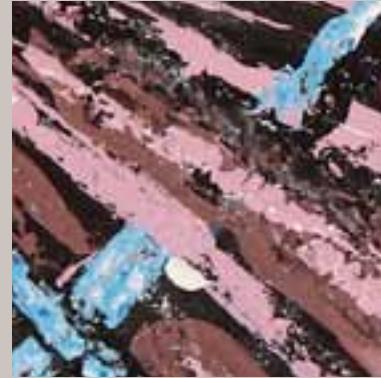
Il nuovo giorno

tecnica mista su tavola
cm 70X50
2012



Pathways

tecnica mista su tavola
cm 60X70
2012



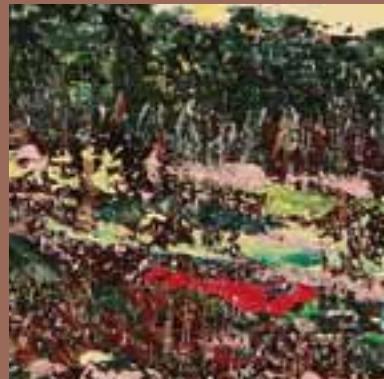
Campo

tecnica mista su cartoncino telato
cm 50X70
2011



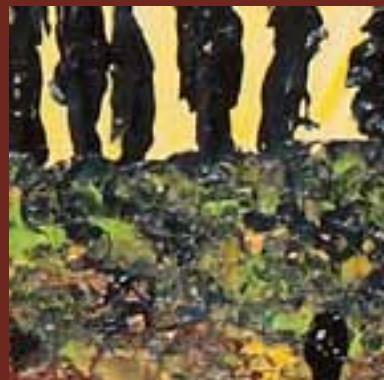
L'ermo colle

tecnica mista su tavola
cm 60X50
2012



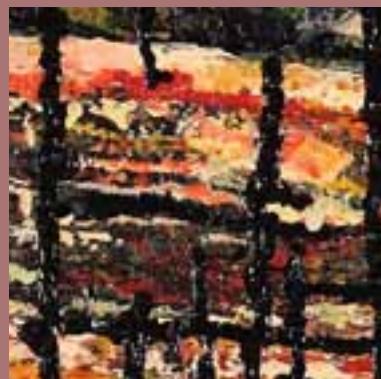
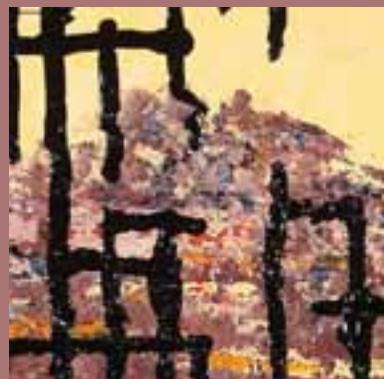
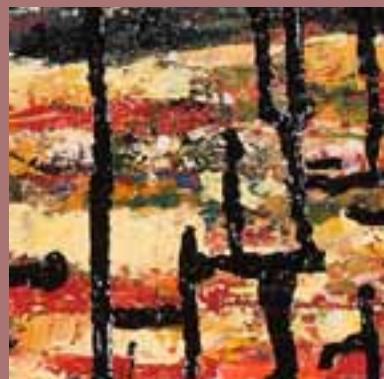
Il cammino

tecnica mista su tavola
cm 50X60
2012



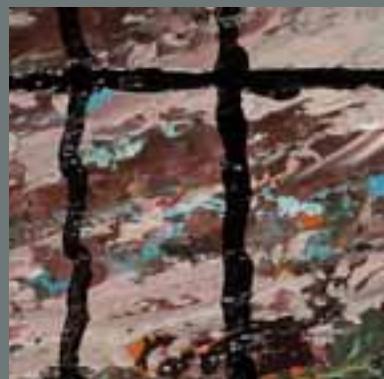
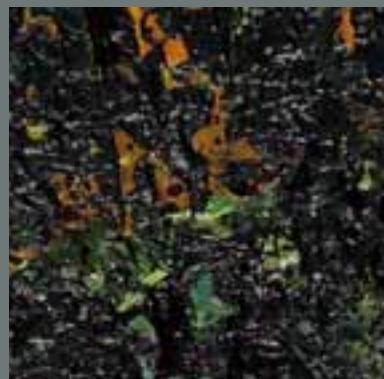
La meta

tecnica mista su tavola
cm 60X50
2012



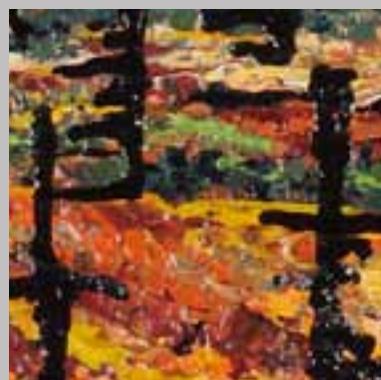
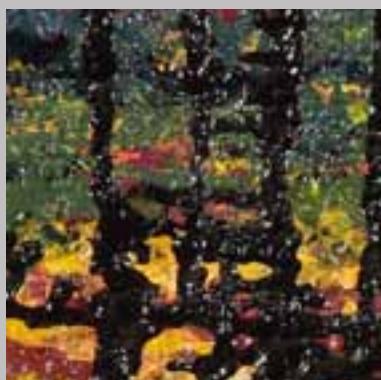
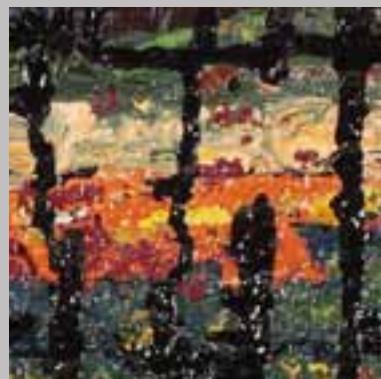
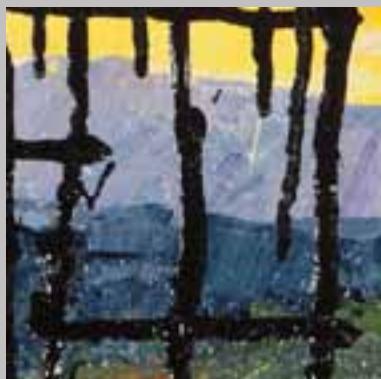
Campo giallo

tecnica mista su tela
cm 40X50
2012



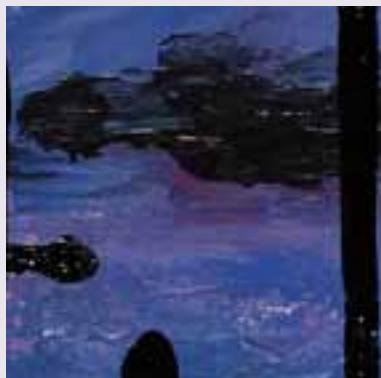
Oltre

tecnica mista su tavola
cm 60X50
2012



Tombolo, l'inizio

tecnica mista su tavola
cm 40X50
2012



Quasi una postfazione

Questa Mostra, che nasce da una provocazione/chiamata, si è realizzata grazie al miracolo dell'incontro, attraverso vie inaspettate e misteriose, con alcune persone estremamente diverse per le loro storie personali, ma tutte accomunate dall'aver il Cuore Giovane ed aperto, le quali con un po' di follia e tanta generosità hanno creduto in un sogno, dedicandovi tempo ed energie preziosi per renderlo opera.

Quando Sr Maria Francesca Righi mi chiese se ero disposto a donare i miei quadri per una mostra-vendita a favore della loro Opera in Angola rimasi sconvolto da quella pazzia proposta. Innanzitutto perché sono un medico e non un pittore professionista e poi perché i miei lavori facevano parte della sfera del mio più intimo privato ed erano il frutto di sentimenti, emozioni e contemplazioni che fino ad oggi avevo condiviso con pochissimi. Pertanto mettermi in gioco dando in pasto ad un pubblico vasto le mie più segrete istanze e rischiando di andare al massacro era per me uno scandalo: dovevo pertanto rifiutare. Ma spesso il destino ci conduce attraverso sentieri imprevedibili, così la vita semplice e serena di queste monache e la grande opera che hanno costruito in Angola vivendo con umiltà il loro quotidiano sconfissero ogni mia resistenza: decisi pertanto di ubbidire, ma non sapevo da dove partire. Ecco però arrivare come doni inaspettati quelli che io chiamo miracoli: innanzitutto Maria Paola Cecchetto Danna (Mapi) che ha condiviso parte della strada coinvolgendo suo marito Claudio (che ha generosamente accettato di vestire a sue spese con belle cornici le mie tavole). Poi la Gallerista Federica Ghizzoni, che ha messo a disposizione (con la grazia e l'entusiasmo che la caratterizzano) la sua Galleria, rischiandone il buon nome, e tutto questo con una cifra minima, che forse non copre nemmeno le spese della struttura. Un altro incontro prezioso ed inaspettato è stato con Lorenzo Morabito, docente di storia dell'arte, che ha accettato l'arduo compito di curare la mostra, il testo critico e l'elegante catalogo: con Lui il lavoro si è trasformato in una fraterna amicizia ed in un comune sentire. Un grandissimo sostegno è arrivato da due amici: Renato Valsasina, (amministratore delegato di Humana Italia: società che produce alimenti per l'infanzia e prodotti dermocosmetici), che ha accettato di sponsorizzare gran parte dell'evento ed il catalogo della mostra, ed Aldo Agnelli (un grande fotografo che ha il dono raro ed inestimabile di cogliere con stupore la misteriosa bellezza che traspare dalla apparente banalità del reale) che si è accollato la fatica di fotografare le opere, sacrificando tempo prezioso alla famiglia ed al lavoro professionale. Da ultimo, ma non per ultimo, il prezioso quanto silenzioso lavoro di Mia Moglie Michela che mi ha sostenuto in questa avventura con Amore e passione contribuendo giorno dopo giorno a rendere concreto e realizzabile ciò che senza di lei non sarebbe stato possibile. A tutti va il mio grazie commosso, come a quanti hanno in qualche modo condiviso questa fatica, partecipando all'evento, acquistando un'opera o anche solo condividendo idealmente questa avventura.

Tutti costoro mi hanno insegnato, grazie alla loro disponibilità disinteressata, che in questo mondo vive la possibilità di una società migliore, non dettata dalla fredda logica del profitto. Grazie

Pier Luca Bencini

Glicine

tecnica mista
su tavola
cm 40X60
2012



Indice delle opere

14 Alta langa <i>acrilico su tavola</i> 50X60, 2010	26 Naviglio <i>tecnica mista su tavola</i> 50X60, 2011	38 Duomo d'oro <i>tecnica mista su tavola</i> 50X60, 2011	50 Alba <i>tecnica mista su tavola</i> 50X60, 2011	62 Le parole del giorno prima <i>tecnica mista su tavola</i> 60X33, 2012	74 I sentieri dell'uomo <i>tecnica mista su tavola</i> 70X50, 2012	86 Il pianto del giorno <i>tecnica mista su tavola</i> 70X50, 2012	98 La meta <i>tecnica mista su tavola</i> 60X50, 2012
16 Bassa milanese <i>acrilico su tavola</i> 70X100, 2011	28 Rosa <i>tecnica mista su tavola</i> 50X70, 2012	40 Occaso <i>tecnica mista su tavola</i> 50X70, 2011	52 Sole Rosso <i>tecnica mista su tavola</i> 40X50, 2012	64 La città dei bambini mai nati <i>smalto su cartoncino telato</i> 50X60, 2012	76 Paesaggio lacustre <i>tecnica mista su tela</i> 60X30, 2012	88 Il nuovo giorno <i>tecnica mista su tavola</i> 70X50, 2012	100 Campo giallo <i>tecnica mista su tela</i> 40X50, 2012
18 Risaie <i>acrilico su tavola</i> 70X50, 2011	30 Marina <i>tecnica mista su tavola</i> 50X60, 2011	42 Winter <i>tecnica mista su tavola</i> 60X40, 2010	54 Città rosa <i>tecnica mista su tavola</i> 50X59, 2011	66 Cappella Portinari <i>tecnica mista su tavola</i> 70X50, 2011	78 Notturmo, 1 <i>tecnica mista su tavola</i> 70X45, 2012	90 Pathways <i>tecnica mista su tavola</i> 60X70, 2012	102 Oltre <i>tecnica mista su tavola</i> 60X50, 2012
20 Paesaggio lombardo <i>acrilico su tavola</i> 50X60, 2011	32 Cattedrale <i>tecnica mista su tavola</i> 60X50, 2011	44 Moonlight <i>tecnica mista su tavola</i> 70X50, 2011	56 Terra di Siena <i>tecnica mista su tavola</i> 50X70, 2011	68 Parco delle basiliche <i>tecnica mista su tavola</i> 70X50, 2011	80 Notturmo, 2 <i>tecnica mista su tavola</i> 60X60, 2012	92 Campo <i>tecnica mista su cartoncino telato</i> 50X70, 2011	104 Tombolo, l'inizio <i>tecnica mista su tavola</i> 40X50, 2012
22 Via Arena <i>tecnica mista su tavola</i> 50X70, 2011	34 Orizzonte <i>tecnica mista su tavola</i> 70X40, 2011	46 Notturmo Milano <i>tecnica mista su tavola</i> 60X40, 2011	58 Milano burning <i>tecnica mista su tavola</i> 50X60, 2012	70 Sant'Eustorgio <i>tecnica mista su tavola</i> 70X50, 2011	82 Nel cor che si spaura <i>tecnica mista su tavola</i> 50X60, 2012	94 Ermo colle <i>tecnica mista su tavola</i> 60X50, 2012	107 Glicine <i>tecnica mista su tavola</i> 40X60, 2011
24 Piazza XXIV maggio <i>tecnica mista su tavola</i> 60X50, 2011	36 Terzo <i>tecnica mista su tavola</i> 46X32, 2011	48 Tramonto <i>tecnica mista su tavola</i> 40X60, 2011	60 Inverno, 2 <i>tecnica mista su tavola</i> 50X60, 2012	72 San Lorenzo <i>tecnica mista su tavola</i> 70X50, 2011	84 Golgota <i>tecnica mista su tavola</i> 45X60, 2012	96 Il cammino <i>tecnica mista su tavola</i> 50X60, 2012	

Mostra a favore di



© MILANO 2012
© Tutti i diritti riservati
© L'artista per le opere
© L'autore per i testi
© Il fotografo per le opere

fotografie
ALDO AGNELLI

progetto grafico
LORENZO MORABITO

Stampa
ARTI GRAFICHE POSSENTI
di Possenti Rodolfo & C. S.A.S.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'autore.

GALLERIA FEDERICA GHIZZONI
Via Cagnola 26 - 20154 Milano
02 33105921 - 392 5640950
info@federicaghizzoni.it
www.federicaghizzoni.it



Memoring



www.aldoagnelli.com



faber-imaginae.blogspot.it

